

HP-UX 11i Conoscenza on demand: best practice per l'ottimizzazione delle prestazioni direttamente dai nostri laboratori

Serie sviluppatori



Aggiornamento a HP-UX 11i v3 -- Testo del webcast

Benvenuti al webcast intitolato "Aggiornamento a HP-UX 11i v3". Mi chiamo Bruce Henderson.

[AVANTI]

Sono Bruce Henderson, lavoro come responsabile dell'implementazione software presso lo Unix System Enablement Lab di Fort Collins, in Colorado. Ci occupiamo di prodotti per l'implementazione software come Software Distributor, Ignite UX, Update UX e molti altri.

[AVANTI]

Oggi tratteremo essenzialmente due cose. Vi parlerò, in generale, di come migrare il sistema operativo da una versione di HP-UX all'altra e, nello specifico, di come subito da un qualsiasi luogo il vostro sistema operativo HP-UX a HP-UX [11i v3]. Questa presentazione è stata pensata appositamente per gli sviluppatori e include sia materiale specifico sia materiale più generico destinato a chiunque debba eseguire la migrazione a v3.

[AVANTI]

Questa diapositiva contiene molte informazioni su HP-UX 11i v3. Io vi presenterò solo una rapida panoramica dei contenuti che saranno poi trattati nei dettagli in un'altra presentazione. Vorrei però soffermarmi su un paio di aspetti qui indicati. Si tratta di fattori da tenere in considerazione quando decidete di migrare a V3, che influenzano anche l'adozione di V3 da parte dei vostri clienti.

Prima di tutto la flessibilità, che è fondamentale per garantire elasticità ai clienti. Ci troviamo davanti a un ambiente di virtualizzazione critico per l'azienda, grazie al quale HP occupa una posizione leader e che viene fornito in HP-UX 11i v3. L'aspetto più importante in questo senso è la possibilità di migrare la memoria dinamica, sia per [VPAR] sia per HPVM, che consente ai clienti di spostare le memorie tra diverse macchine virtuali di integrità guest. A livello di prestazione, poi, i dati sono molto interessanti. In genere la migrazione a 11i v3 rende in media almeno il 30% di prestazioni in più. Per ottenere questi risultati non è necessario ricompilare l'applicazione. Ma anche dal benchmarking provengono dei dati davvero molto interessanti.

Nello specifico, uno dei miei dati preferiti, dice che per un nuovo Server Integrity che esegue HP-UX 11i v3, il benchmark TPCH 10 [terabyte] che misura il sistema singolo più veloce ha registrato il 58% di velocità in più rispetto al benchmark leader precedente, sostenuto da un modello Sun E-25K che [usava] 144 macchine principali. Insomma, un risultato eccellente direi.

Per quanto riguarda lo stack di memorizzazione di massa la soluzione è stata semplificata. Infatti, è possibile configurare un nome per volta, ci sono meno file del dispositivo da configurare, sono disponibili la configurazione e il rilevamento dei dispositivi automatici, potete aggiungere dispositivi di memorizzazione e relativi percorsi e utilizzare percorsi multipli a configurazione automatica comprensivi di bilanciamento del carico e failover. Sono stati aggiunti anche la gestione dinamica delle modifiche [SAN], che comprende la riparazione automatica dei percorsi sbagliati, e strumenti completi per la risoluzione dei problemi [SAN].

Inutile dire che la disponibilità protetta è un vantaggio che va a toccare tutte le vostre attività e quelle dei vostri clienti e che è fondamentale per offrire al data center elevati tempi di attività. La nostra offerta di sicurezza, assieme al nostro portafoglio Serviceguard, offre davvero il meglio agli utenti dello spazio informatico aziendale. Ma esaminiamo alcuni elementi. Innanzi tutto la trasparenza, che permette di proteggervi dalla perdita o dal furto di dati nelle situazioni di stallo. Offriamo inoltre l'accordo Safe Harbor, che evita la necessità di rivelare le violazioni, nei casi in cui ciò sia previsto dalla legge. In secondo luogo, la gestione degli utenti è semplificata grazie all'approvazione del provisioning da uno a uno o da uno a molti.

L'implementazione di sistemi sicuri è facilitata dalla configurazione automatica delle funzioni di sicurezza principali nel contesto applicativo. In aggiunta a tutto ciò, il supporto del nuovo [DRD - Dynamic Root Disk] è presente per la prima volta su V3 o 11i v3, offrendo una funzione di riavvio ritardato per ottimizzare la disponibilità delle applicazioni per i clienti durante i processi di aggiornamento. Anche la gestione e il ripristino degli errori PCI sono stati migliorati. Il ripristino degli errori PCI consente il rilevamento, l'isolamento e il ripristino automatico dall'errore per evitare il blocco di sistema.

C'è poi funzionalità per il rilevamento e l'isolamento dell'errore PCI. Si tratta di una funzione PCI OL* potenziata che consente di eliminare le schede PCI e i driver a loro associati senza bisogno di riavviare il sistema. Nel complesso, la gestione è stata semplificata per ridurre la complessità del data center, ad esempio grazie a Insight Manager o System Management Home Page che va a sostituire SAM ed è molto più facile da usare in 11i v3. Inoltre Insight Manager può essere ampliato con l'aggiunta di plugin per rispondere a diverse esigenze.

[AVANTI]

Nella sezione seguente illustrerò alcune best practice generali relative alla migrazione tra versioni diverse di un sistema operativo.

[AVANTI]

Tratterò tre aree principali: implementazione hardware, software e metodi di migrazione di sistemi operativi. Questa sezione della presentazione si concentrerà sulla pianificazione della migrazione e le relative best practice da seguire.

[AVANTI]

Quando si pianifica una migrazione, l'hardware è una delle due aree principali da prendere subito in considerazione. Le domande da farsi a questo punto sono due; la prima, a cui però non risponderò adesso è: il sistema operativo supporta l'hardware in uso? Tratteremo questo aspetto nella fase successiva. L'altra domanda, più generica è: disponiamo della capacità hardware necessaria? È importante sviluppare un piano di configurazione preciso a partire dallo spazio disco necessario. Accertatevi di poter rispondere ai requisiti del file system, ai requisiti di spazio SWAP, ai parametri del dispositivo dump, del disco e del file system. La ridondanza del volume radice è un altro aspetto da tenere presente, per cui SANBoot e [Raid] sono entrambe

opzioni disponibili. Se si utilizza, anche temporaneamente, una SAN, sarà possibile eseguire operazioni o comandi avanzati senza perdita di ridondanza, anche se si esegue l'avvio da un ambiente interno. Altra cosa importante da fare è un elenco dei mirror. Se prevedete di usare altre applicazioni, accertatevi che non abbiano requisiti hardware specifici, e se li hanno provvedete di conseguenza. Ecco un paio di riferimenti utili per questa fase. La guida per amministratori del sistema HP-UX disponibile sul sito Web docs.hp.com, da scaricare o visualizzare in formato HTML. Si tratta di una fonte di riferimento essenziale piena di dettagli specifici. E c'è anche un libro intitolato "Disk and File System Management Tasks on HP-UX" edito da Prentice Hall di HP, che offre una serie di informazioni estremamente utili. Si tratta di una fonte di riferimento essenziale piena di dettagli specifici.

[AVANTI]

L'altra area su cui dovete concentrarvi è la pianificazione della distribuzione del software: sono tre i tipi di software da prendere in considerazione. Innanzitutto i prodotti HP. Questi prodotti per 11i v3 sono già pronti e sono stati rilasciati con la versione iniziale di 11i v3 che risale allo scorso febbraio. A questi si aggiungono gli aggiornamenti di contenuto dei nostri prodotti software regolarmente rilasciati (vedrete nel corso della presentazione come ciò avviene e cosa prevede il futuro per 11i v3); e infine i prodotti software di terzi e quelli degli sviluppatori. Lo scopo di questa sezione è aiutarvi a preparare i vostri prodotti per facilitare la migrazione dei vostri clienti a 11i v3.

Succede che i clienti ci chiedano quando saranno pronte le loro applicazioni per HP-UX e quando saranno supportate dalla nuova versione del sistema operativo e in questi casi noi li rimandiamo direttamente ai loro fornitori del software o ai loro IC. Un'altra categoria è rappresentata dai pacchetti software interni o aggiuntivi, da non sottovalutare durante la replica dello stack di software da utilizzare per certificare o quanto meno verificare il sistema operativo 11i v3. La versione 3 vanta un elevato livello di compatibilità e integrare le applicazioni in V3 non presenta alcun problema. Si tratta di uno dei punti di forza della versione. 11i v3 è binario-compatibile con 11i V2 per cui se dovete aggiornare quest'ultimo non è necessaria alcuna riqualificazione, né la riqualificazione dell'applicazione, né la sua ricompilazione.

[AVANTI]

Una delle prime decisioni da prendere è selezionare la base software su cui costruire tutto lo stack software che vi consente di certificare un'applicazione, supportare il cliente o eseguire un'applicazione. Come ho già detto, HP pubblica regolarmente nuove versioni software che offrono funzionalità aggiuntive nel tempo. Lo facciamo per preservare il valore della soluzione durante la migrazione ad altre versioni del sistema operativo. Ciò che dovete decidere in questa fase è la versione dell'applicazione da utilizzare. Ad esempio potrebbero esserci tre diverse versioni di Service Guard disponibili. Quale sceglierete, la più nuova o quella che esiste da più tempo?

Un'altra informazione che contribuisce alla decisione sono le patch. Le patch servono a correggere i difetti, ma su HP-UX servono a qualcosa di più. Ne parlerò più avanti nei dettagli. Ciò che voglio sottolineare adesso, e che raccomandiamo da un po' di tempo ai nostri sviluppatori e ISV, è di qualificare i prodotti nel Quality Pack, che è uno dei nostri pacchetti software.

Si tratta di un ottimo punto di partenza per la certificazione del vostro software e rappresenta una base eccellente da cui partire, che offre ai clienti una soluzione più semplice e sostenibile rispetto all'applicazione di un gruppo di 50, 100 o addirittura 200 patch da installare nel sistema. Oltre al Quality Pack, avrete comunque da installare un paio di patch, ma non di più. Ne parleremo ancora più avanti. Adesso vorrei solo attirare la vostra attenzione sul pacchetto standard HP, che contiene patch stabili e collaudate assieme in grado di funzionare come una singola unità.

[AVANTI]

Per garantire la manutenzione dei sistemi una volta eseguita la migrazione a V3 ci sono diversi strumenti di amministrazione. Vi presento rapidamente alcune opzioni: HP Systems Insight Manager, o SIM, è un pacchetto

di gestione di più sistemi basato su Web. Non si limita quindi alla gestione di sistemi HP-UX ma anche di Linux e Windows e non è necessario che si tratti di Windows e Linux su sistemi HP. La varietà e il valore che ne conseguono sono notevoli. La soluzione utilizza l'interfaccia dell'home page di System Manager e altri strumenti. Potete scaricare dal sito Web docs.hp.com un manuale intitolato "HP Systems Insight Manager 5.0 Installation and User Guide" per ottenere informazioni su come scaricare SIM, configurarlo e come utilizzarlo, oltre ottenere la spiegazione di alcune delle funzioni che contiene.

Gli altri due prodotti presenti nella home page di System Manager, sia nella versione basata su testo sia su quella basata su Web, sono per la gestione di sistemi singoli. Se SIM permette di gestire più sistemi da un'unica postazione, tramite System Management Home Page invece la gestione avviene su sistemi separati. SIM rimpiazza il vecchio System Administration Manager, o SAM, un prodotto in circolazione da ormai diversi anni che gestisce i compiti amministrativi di HP-UX. System Management Homepage, o SMH, presenta nella versione su testo un'interfaccia basata su terminale molto semplice, ma è disponibile anche la versione basata su Web che corrisponde all'integrazione di funzioni meno recenti come KCWeb, PDWeb e Par Manager, pubblicate sul Web.

Si tratta di istanze di specifiche funzionalità di SAM rilasciate con un'interfaccia basata sul Web. Ora con l'uscita di System Management Homepage nella versione basata su Web per HP-UX 11i v3, tutte le funzioni di SAM sono state migrate a questa versione, per creare uno strumento veramente completo.

Se desiderate un livello di capillarità superiore nell'accesso alla configurazione di sistema, potete utilizzare HP-UX Commands; in questo caso dovrete però fare molta attenzione poiché è diretto agli amministratori di sistema più esperti e ci sono modi più semplici per gestire il sistema senza utilizzare i singoli comandi. Assieme, SIM e System Management Homepage semplificano la maggior parte delle operazioni di amministrazione, minimizzando la necessità delle conoscenze specifiche richieste dall'uso dei comandi di amministrazione. Il tutto con un notevole risparmio di tempo.

[AVANTI]

Nella prossima sezione parleremo delle decisioni relative ai processi di migrazione a 11i v3. Prima di iniziare vorrei dire che la guida di installazione dell'aggiornamento, un altro dei documenti messi a disposizione da HP nel sito Web docs.hp.com, illustra nei dettagli le informazioni che vedrete nelle prossime diapositive riguardo alla scelta del metodo di migrazione. Forniremo di seguito un riepilogo approfondito di questi argomenti.

Le opzioni qui sono due: installazione a freddo o aggiornamento. Nella prima opzione tutto ciò che è presente sul disco di destinazione viene sovrascritto. L'operazione è rapida e prevedibile. In alcuni casi si tratta non solo dell'opzione consigliata, ma dell'unica possibile. Facciamo alcuni esempi. Se la configurazione di sistema non è configurata tra i percorsi di aggiornamento supportati, l'unico modo per procedere è l'installazione a freddo. Analogamente se dovete riconfigurare lo spazio su disco, sarà necessario usare l'installazione a freddo. Esistono anche altri casi che prevedono questo metodo, come il passaggio da un'architettura PA a un'architettura IPF. Se poi desiderate accelerare il processo ed evitare di passare in rassegna un sacco di file chiedendovi qual è il modo migliore di procedere, l'installazione a freddo offre un modo più immediato e diretto di agire.

Per quanto riguarda le operazioni da fare o da preparare prima di avviare un'installazione a freddo, dovete verificare alcune cose: se avete un sistema basato su Itanium, selezionate la console HP-UX. Indipendentemente dal sistema, eseguite un backup dei file di configurazione per poter tornare indietro e rieseguire l'installazione in caso di necessità. Se avete intenzione di usare Ignite UX per eseguire l'installazione a freddo del sistema, probabilmente l'operazione avverrà per più sistemi contemporaneamente; in tal caso sarà necessario aggiornare il server Ignite UX con l'ultima versione del software Ignite UX. Infine individuate il supporto di origine e le parole in codice da utilizzare.

[AVANTI]

L'altro metodo, come ho citato, è l'aggiornamento. Come mostrato tra parentesi, questo viene impiegato il 26 per cento delle volte. Questo risultato si basa su un'indagine dello scorso anno. I dati a nostra disposizione variano ma il punto è che comunque viene usato un 25-30% in meno rispetto all'installazione a freddo. L'aggiornamento ha il vantaggio di non sovrascrivere il gruppo di volume della directory radice, per cui consente di non perdere le informazioni di configurazione che vi sono memorizzate. Se poi ci sono altre informazioni correlate alle applicazioni univoche del gruppo di volume della directory radice e relative alla configurazione, questo metodo consente di conservarle. Vi consiglio di optare per l'aggiornamento nei casi in cui ogni sistema ha una sua configurazione e desiderate ricrearla, soprattutto se è parecchio complessa. Indipendentemente dal sistema scelto comunque, ripeto qui il concetto, eseguite sempre il backup dei file.

Ho incluso alcuni risultati di test interni fatti dai team HP-UX che sono stati registrati durante la qualifica della versione di 11i v3 e che trovo interessanti. Talvolta ci viene chiesto quale dei due processi è più veloce, ecco qui un confronto. La risposta è chiara; l'installazione a freddo è decisamente più rapida. Questi confronti si basano sull'uso dello stesso sistema operativo, dello stesso hardware e della stessa configurazione. I fattori che ho appena citato, ovvero sistema operativo, hardware e configurazione, incidono parecchio sui risultati. In alcuni casi, se la configurazione è sostanzialmente diversa, il tempo di un aggiornamento si rivela molto più lungo rispetto a quello di un'installazione a freddo.

Prima di avviare un aggiornamento o un'installazione a freddo, ci sono delle operazioni che siete tenuti a eseguire, come identificare i prodotti e i pacchetti software presenti nel sistema, ricostruire il kernel HP-UX, rinominare i file del registro in modo da facilitarne il recupero in caso si renda necessario durante l'aggiornamento, e ovviamente eseguire il backup del sistema. Consiglio di eseguire il backup del gruppo di volume della directory radice tramite Ignite UX e di creare un nastro di ripristino, quindi di individuare il supporto locale.

[AVANTI]

Nella prossima sezione parleremo del prossimo livello del processo decisionale. Nonostante il titolo citi l'origine del software per le installazioni a freddo, quanto discuteremo vale anche per il processo di aggiornamento. Parleremo di come selezionare l'origine, in questo caso il supporto in uso, e di come installare un sistema per volta. L'installazione avviene direttamente dai DVD del media kit. Il media kit HP-UX consta di due DVD contenenti un supporto OE.

Si tratta del supporto OE ordinato o appropriato per il livello di servizio del contratto. È a partire da questo supporto che verrà installato il nuovo sistema. Il media kit contenente un altro DVD, oltre ai 2 DVD dell'OE, in cui trovate le applicazioni da utilizzare per installare tutte le applicazioni che mancano dal media kit OE. C'è infine un ultimo DVD dal titolo "Instant Information" contenente tutta la documentazione associata alla versione.

Prima di iniziare un processo di installazione dal disco, ci sono due documenti fondamentali da consultare: le Release Notes contenute nel DVD Instant Information che contengono informazioni sulle nuove funzioni, le nuove caratteristiche tecniche e le modifiche della versione; e un documento detto RBI (Read Before Installing). Vi consiglio vivamente di scaricare questo documento dal sito Web docs.hp.com poiché contiene informazioni importanti aggiornate all'ultimo minuto.

[AVANTI]

Un'altra opzione, valida tanto per l'installazione a freddo quanto per l'aggiornamento è l'uso dei depot. Possiamo chiamarli software depot o network depot, entrambi i termini sono diffusi. I depot sono utili per aggiornare più sistemi nell'azienda, a differenza di uno solo, cosa che avviene quando si esegue l'operazione a partire da un supporto. Questa opzione vi permette di consolidare le origini in uno o più network depot. Le origini corrispondono al supporto dell'OE, il supporto delle applicazioni ecc. Tramite i comandi SD, ad esempio swcopy, potete creare il depot e spostare i dati a partire dalle origini.

Il vantaggio dell'uso dei depot è che vi troverete a eseguire un solo riavvio. Se con i supporti dovete riavviare

ogni volta che si usa un supporto (supporto OE, supporto delle applicazioni ecc.), in questo caso potete coordinare tutte le informazioni necessarie in un solo depot ed eseguire un'operazione di installazione unica con un solo riavvio. L'altro vantaggio, di pari importanza secondo me, è l'uso di un'immagine comune controllata centralmente per l'azienda HP-UX, ottenuta tramite il consolidamento in un unico depot.

[AVANTI]

Il livello e la decisione successiva di fronte a cui vi trovate a questo punto è l'uso delle immagini golden. Come avviene con i depot, le immagini golden sono utili per operare contemporaneamente su più sistemi. Le immagini golden implicano l'uso di Ignite con cui si integrano per offrire una distribuzione software più rapida rispetto ai depot. Se utilizzate Ignite con le immagini golden e installate nella configurazione sistemi simili, potete affidarvi a Ignite affinché esegua la configurazione al vostro posto. La creazione di un'immagine golden è specifica dell'installazione a freddo; questa immagine si trova a contenere il sistema operativo, l'ambiente operativo, le applicazioni e le patch.

[AVANTI]

Passiamo adesso alla sezione successiva

[AVANTI]

Parleremo ora di V3, delle decisioni di pianificazione legate alla migrazione a V3 e di alcune anteprime per il futuro.

[AVANTI]

Come ho accennato nella sezione precedente, l'hardware è determinante nella scelta della strategia di migrazione e nella sua esecuzione. In questa pagina sono indicati i Server Integrity basati su Itanium. Come potete vedere il supporto per i clienti V2 o 11i V2 è di ottimo livello. Personalmente ritengo che questo elenco di hardware supportato sia destinato a crescere nel tempo. Vedete due colonne, una riporta il nome di sistema e l'altra il livello di firmware supportato. Questa matrice, o tabella, è disponibile nel sito Web docs.hp.com e viene aggiornata a ogni nuova uscita di 11i v3. Vi consiglio di controllarla spesso perché verrà continuamente aggiornata con nuovo hardware.

[AVANTI]

Ecco una pagina aggiuntiva di sistemi PA-RISC. La situazione qui è leggermente diversa. Se considerate la colonna dei sistemi supportati e quella dei firmware, vedrete che molti sistemi non sono in realtà supportati da 11i v3; per coloro che eseguono la migrazione da versioni meno recenti del sistema operativo, come HP-UX 11i V1 ad esempio, poiché ci muoviamo in modo strategico verso l'integrità, non ci sono altrettanti sistemi PA-RISC supportati; per questo motivo lo scenario di migrazione da V1 a V3 è più limitante rispetto a quello che si presenta a chi ha già eseguito la migrazione a 11i V2.

[AVANTI]

Un altro importante aspetto dell'hardware da considerare sono i dispositivi di memorizzazione, i driver e le schede I/O. In alcuni casi questi sono ancora più difficili da registrare dei sistemi stessi. Oggi esiste in realtà un nuovo strumento per la migrazione a 11i v3, ovvero uno script di verifica da V2 a V3 che vi offre una serie di informazioni utili oltre che una garanzia di successo dal punto di vista della pianificazione.

Dopo avere esaminato l'elenco dei dispositivi installati nel sistema supportati da V3, che in questo caso corrispondono alle schede I/O, ai dispositivi di memorizzazione e ai driver, lo strumento elabora un report dei dispositivi non supportati nello stesso contesto e offre alcune informazioni sul firmware minimo richiesto dal sistema. In pratica, le informazioni riportate nella tabella vista prima sono presenti anche qui. Come vedete in

questa pagina sono inoltre indicate le informazioni per il download. Il sito per il download è chiamato Software Depot, ed è comunemente utilizzato da HP per la distribuzione di prodotti software gratuiti.

[AVANTI]

Come ho già citato, HP aggiunge nel tempo nuovi prodotti alla base software. In questa pagina ci sono un paio di informazioni a cui prestare attenzione. Ma prima vi parlerò di qual è la prassi in questi casi. Quando HP rilascia la nuova versione di un sistema operativo, come HP-UX 11i v3, questa viene pubblicata assieme a una serie completa di nuove funzioni. Tuttavia, dopo la prima uscita iniziale del sistema, le funzioni che costituiscono la parte principale del sistema operativo non vengono aggiornate né aggiunte. Il motivo per cui operiamo in questo modo è quello di proteggere eventuali operazioni di supporto al prodotto eseguite all'interno del sistema operativo specifico. Quando vengono fatte uscire nuove versioni del sistema operativo pubblichiamo sì delle nuove funzioni, ma sono esterne ai componenti principali del sistema e vengono presentate come set di file aggiuntivi. Insomma, la struttura originale non viene mai modificata.

Il nome Unix del prodotto non cambia. I set aggiuntivi che facciamo uscire sono pubblicati come applicazioni stratificate. E questo ci permette di proteggere i vostri investimenti. HP non fa uscire nuovi prodotti. Non vogliamo infatti costringervi a riqualificarvi ogni volta che esce un nuovo prodotto HP. Su base regolare, in genere una o due volte l'anno, HP fa uscire degli aggiornamenti alla versione. V3 non presenta un'eccezione a questa pratica. Ma potete stare certi che il sistema operativo non verrà modificato allo scopo di aggiungere nuove funzioni. Verranno utilizzate delle patch mirate a risolvere alcuni problemi ma si tratta di soluzioni capillari e mirate.

Come potete vedere in questa diapositiva, nel rettangolo in alto a sinistra c'è un elenco delle funzionalità oggi disponibili in V2. Sotto, sono riportati alcuni dei miglioramenti presenti in V3. Se installate la versione V3 uscita lo scorso febbraio, vedrete nel vostro sistema queste funzioni. Ciò che non vedrete, sono i miglioramenti usciti il terzo trimestre del 2007, qui a destra. Questi miglioramenti sono disponibili con il primo aggiornamento della versione V3, uscito a settembre. Ci sono poi altri miglioramenti previsti che verranno pubblicati sotto forma di applicazioni, come ho detto qualche istante fa. Essi non avranno alcun impatto sul componente principale, ma apporteranno ulteriore valore alla soluzione. Questa informazione è importante perché ci aiuta a decidere la base software da cui avviare l'installazione. Il mio consiglio è quello di informarsi sugli aggiornamenti regolari che HP offre; come ho già detto ce ne saranno almeno due all'anno. Una volta implementati gli aggiornamenti più recenti potrete godere del set di funzioni migliore e più completo disponibile per il sistema.

[AVANTI]

L'altra decisione da prendere in merito alla base software riguarda le patch, di cui abbiamo parlato poco fa. HP rende disponibili tre pacchetti di patch standard. Uno è detto feature11i e contiene patch da cui dipendono i nostri prodotti stratificati. Se per esempio Service Guard dovesse dipendere da una patch di tipo non Service Guard si tratterebbe di una patch feature11i. Installare una Feature11i è sempre un'ottima precauzione. Non si tratta di un pacchetto attivo. Una volta fatto uscire un set di prodotti, il primo pacchetto feature11i contiene un bel po' di contenuti, come per la release di settembre sopra citata. Ma ciò accade perché quella versione conta parecchi prodotti aggiuntivi. Tuttavia le release future non saranno altrettanto corpose.

Con il termine Hardware Enablement si intende un set di patch progettato per abilitare nuovo hardware o nuove funzionalità hardware. Un esempio è dato dal backplane PCI per PCI Express, presente in questa versione. Il pacchetto Quality Pack contiene delle correzioni di alta qualità. Si tratta di correzioni che per un po' di tempo sono state rese disponibili sotto forma di patch e sono state ampiamente testate. Per questo vi consigliamo di scegliere i pacchetti di patch standard. Inoltre i pacchetti di patch standard contengono tutti patch specificatamente selezionate per scopi precisi. Lavorare a livello di pacchetto di patch consente di eseguire i comandi su un gruppo di patch piuttosto che su patch individuali.

E quando si parla di centinaia di patch, come potete immaginare, lavorare a livello individuale può rivelarsi molto complesso. Considerare il tutto a livello di pacchetto semplifica notevolmente la situazione. Il mio

consiglio è quello di procurarsi come minimo feature11i e Quality Pack. Anche i vostri utenti finali, coloro che consumano i prodotti che avete sviluppato, dovranno installare gli stessi pacchetti e apprezzeranno il fatto che i vostri fornitori di applicazioni dispongano dello stesso pacchetto negli interventi di assistenza e di qualificazione dei loro prodotti.

Poi ci sono le patch equivalenti. Non tutti i clienti ne tengono traccia poiché non si tratta di un requisito obbligatorio. Alcuni però lo fanno, e le usano per comprendere il rapporto tra le patch installate su V2 e quelle equivalenti eventualmente necessarie in V3. In generale HP risolve il problema occupandosene in modo automatico, ma in caso di curiosità, questa informazione è reperibile, anche se non è necessaria. I pacchetti di patch personalizzati sono disponibili con il contratto di livello di servizio appropriato. Riceverete un pacchetto di patch personalizzato che include più o meno lo stesso contenuto del Quality Pack con alcune patch aggiuntive personalizzate per il vostro ambiente.

[AVANTI]

Questa è quella che io chiamo la diapositiva delle conclusioni per gli sviluppatori software, che descrive cosa dovete fare per garantire il funzionamento corretto dei vostri prodotti in V3. La novità, e anche la cosa più gradita, è che 11i v3 è completamente binario e compatibile con le applicazioni disponibili per l'architettura IPF. Ho citato prima che la migrazione dall'architettura PA all'architettura IPF richiede l'installazione a freddo, ma questa è un'altra cosa. Se avete questa architettura e V2, allora diventerete compatibili con i sistemi binari. HP considera i problemi di compatibilità con le applicazioni V3 come un difetto e dispone di una serie di risorse significative dedicate al supporto degli ISV perché le loro applicazioni possano essere incluse nei server di integrità. Gli investimenti in questo senso sono molti. Ciò che dovete fare è prendere una decisione strategica per dichiarare il supporto di 11i v3.

Le scelte a vostra disposizione sono: notificare HP del vostro supporto. Niente di più del comunicare ad HP che dopo avere preso visione della situazione vi sentite a vostro agio nel proseguire e nel supportare V3. Per chi vuole fare un passo in più è possibile installare il vostro prodotto in V3 e accertarsi che sia visibile dopo l'installazione. Si tratta di una specie di test. Se invece volete qualcosa in più, vi consiglio di consultare il sito Web del programma per partner di soluzioni e sviluppatori di HP e di informarvi sui consigli che HP ha da darvi in merito alla vostra applicazione. Ci tengo a ripetere anche in questa sede che la ricompilazione non è necessaria. Come ho già citato il guadagno del 30% di prestazioni in più previsto dalla versione non richiede la ricompilazione. Ci sono ISV riportati nel DSPP (Development and Solution Partner Program website) che hanno dichiarato il loro supporto. Una volta completata la dichiarazione di supporto e contattato HP, HP la pubblicherà sul sito Web DHPP e verrete aggiunti all'elenco delle altre applicazioni.

[AVANTI]

E adesso vi darò qualche informazione sulla migrazione a V3. Le opzioni sono due e le abbiamo già citate. L'installazione a freddo vi garantisce una flessibilità maggiore. Tramite l'installazione a freddo del sistema potete passare direttamente da V2 a V3 o da V1 a V3. Una volta configurato manualmente quanto necessario, potete procedere.

L'opzione di aggiornamento in Update UX supporta il passaggio da V2 a V3 e da V1 a V2 ma non da V1 a V3. Se dovete eseguire questa operazione, l'installazione a freddo del sistema risulta l'unica operazione possibile. Lo stesso dicasi se dovete passare da un'architettura PA a un'architettura IA o IPF.

[AVANTI]

Un altro tassello del puzzle: l'ambiente operativo. Detta in soldoni, eseguendo l'aggiornamento da V2 a V3, potrete sempre passare a un ambiente operativo di livello superiore, ossia più inclusivo, ma non al contrario, ossia un ambiente operativo meno inclusivo. Ad esempio, l'ambiente operativo mission-critical per l'azienda è da considerarsi il più inclusivo. L'aggiornamento a questo tipo di ambiente può essere eseguito a partire da qualunque ambiente operativo. Tuttavia, se eseguite l'aggiornamento a un ambiente operativo di tipo aziendale

(Enterprise), potete senz'altro passare all'ambiente operativo mission-critical, poiché è più inclusivo, quindi eseguire un aggiornamento di livello all'ambiente Enterprise. Ma non potrete passare al livello base (Foundation) poiché contiene meno software e il processo di aggiornamento non funzionerà. Piuttosto, i prodotti software a cui non avete diritto in quell'aggiornamento verranno automaticamente rimossi.

[AVANTI]

Lo scopo di questa presentazione è aiutarvi a determinare il processo tramite cui dichiarare il vostro supporto a V3 e parlare degli aspetti che dovete tenere presenti dal punto di vista della pianificazione. La cosa più importante da ricordare è essere in grado di supportare i vostri clienti non appena inizieranno a migrare a V3. Nel rivedere la vostra configurazione per l'ambiente V3 accertatevi che il vostro hardware e tutto ciò che utilizzate nello stack applicativo sia supportato.

E poi considerate i metodi: installazione a freddo o aggiornamento, uso di un supporto, di un network depot o di un'immagine golden. Determinate la base della versione software da impiegare. Come ho già detto la base software, che è uscita a settembre 2007, è un parametro minimo da cui consiglio di partire. Ci saranno senz'altro altre versioni in uscita il prossimo anno a cui desidererete passare. Identificate i pacchetti di patch e le patch aggiuntive di cui avete bisogno. E prima di iniziare eseguite sempre il backup del sistema.

Ulteriori informazioni sono disponibili nella documentazione reperibile presso il sito Web docs.hp.com. Notate che l'indirizzo non comprende l'iniziale "www". Contattate poi il vostro rappresentante e consultate il sito Web DSPP, l'indirizzo è citato nella presentazione, per qualsiasi tipo di dubbio o informazione.

Grazie per l'attenzione.

Per ulteriori informazioni

www.hp.com/go/kod